

Presidente. Senta, onorevole Cucchi, Ella che fa così bene il presidente del Consiglio provinciale (*Viva ilarità*) comprenderà che questo non è più fatto personale.

Cucchi Luigi. È tanto cortese la lode che dal nostro illustre presidente viene a me di buon presidente del Consiglio provinciale, (*Si ride*) che sono davvero disposto a por fine al mio dire.

Presidente. Senza lavata di capo! (*Si ride*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Engel. Io sono perfettamente soddisfatto di quanto ha detto l'onorevole ministro. Egli mi ha assicurato che provvederà, ed è più di quanto ho chiesto, giacchè io non ho invocato provvedimenti pel passato, ma esposte le condizioni locali affinché il Governo ne sia informato e secondo queste regoli l'azione sua per l'avvenire.

I fatti che ho riferiti non dovevano essere rilevati nella loro essenza, ma semplicemente furono esposti come sintomi di tutta una situazione, la quale si è formata in buona parte in causa della debolezza delle autorità.

L'onorevole ministro ha poi assicurato che veglierà anche per l'avvenire affinché la legge sia scrupolosamente osservata da tutti. Io lo ringrazio anche di questo affidamento, e mi riservo di rievocare la memoria ognorachè le condizioni della provincia di Bergamo lo renderanno necessario.

La libertà qui non è in questione: si tratta della condotta, dell'indirizzo delle autorità governative locali. Se esse applicano la legge come assicurò l'onorevole ministro e sanno distinguere i nemici del paese, hanno fatto il loro dovere, ed io sono soddisfatto.

È poi vero che io ho rammentato dei fatti che risalgono a qualche anno addietro. Non però ad un decennio, come disse l'onorevole ministro.

Ma se ho accennato a questi fatti gli è perchè dessi hanno avuta molta connessione con quanto avvenne susseguentemente e poi perchè le persone che vi ebbero parte ancora esistono a Bergamo ed hanno ancora mano nell'amministrazione locale.

Io aveva per obbligo di presentare in certo modo un quadro esatto delle condizioni morali di quella provincia acciocchè l'onorevole ministro dell'interno possa provvedere; e spero che il mio quadro non riuscirà inutile se vale ad attirare sopra le condizioni di quella provincia l'attenzione al Governo. La verità è precisamente quella che ho rappresentata e nessun fatto citato da me

può esser tacciato di poca esattezza, me ne appello ai miei colleghi qui presenti. In quanto poi al fatto del Consiglio provinciale io rileggerò precisamente le parole dette (e non sono tutte) e riportate dal giornale clericale della città stessa e quindi da fonte non sospetta: e poi confermate dal resoconto esteso ed accurato che della seduta diede il *Corriere di Milano*.

“ Interrompendo con violenza: È falso! la patria l'amano anche coloro che non vogliono Roma capitale, cioè toccando una altissima questione religiosa. Altre provincie, senza Roma, mancano alla unità ed integrità della patria. ”

Dunque mi pare che in quanto alla intenzione di attaccare le istituzioni non ci sia affatto questione. Ed io potrei anche meglio precisare i fatti. Sorse allora qualche altro consigliere che gettò avanti una nota di irredentismo. Nel verbale della seduta l'onorevole ministro dell'interno troverà che forse qualche parola in proposito è riferita come pronunciata dal commissario governativo. Ma la realtà è che il commissario governativo non ha parlato affatto, non ha aperto bocca in tutta la discussione: me ne appello ai miei colleghi qui presenti. In quanto poi ai fatti precedenti io debbo dichiarare (questo mi è sfuggito ma avrei voluto dirlo prima) che la magistratura in generale nella provincia di Bergamo ha sempre dato prova di esemplare patriottismo, ha sempre fatto il suo dovere, e l'ho già accennato anche quando riferii il fatto di un'ingiuria scagliata contro l'effigie di Garibaldi; in quell'occasione il processo fu fatto; se non ha avuto esito quale si desiderava è perchè è difficile di avere delle testimonianze assolute in queste circostanze.

In quanto poi all'ordine del giorno di cui l'onorevole ministro ha letto il tenore si persuada bene la Camera che quella non è stata che una parata, colla quale, dopo che fu presentato l'altro ordine del giorno che rammentava la data del 20 settembre, i clericali intesero di dimostrarsi devoti sudditi del Re, nel momento stesso in cui negavano i diritti dell'Italia sulla sua Capitale. Perchè nella provincia di Bergamo, l'ho detto prima, il partito clericale tende a vivere nell'equivoco, ed è contro quest'equivoco che io ho invocato delle misure e dei provvedimenti dal Governo.

Il partito clericale in quell'occasione si presentò come il primo fautore della legalità e della tranquillità, ma io credo di aver provato il contrario, e ritenga l'onorevole ministro che questo partito è quale si è dimostrato nella seduta del 22 settembre, temporalista in tutto e per tutto, e contrario alla nostra unità.